

FULVIA MAINARDIS

Luoghi, monumenti, *epigraphic habit*

Note sulle necropoli tardoantiche della parte orientale della *Venetia et Histria*

Introduzione

Per i centri romani della *Venetia* orientale, essenzialmente *Aquileia*, *Concordia*, *Tergeste*, *Iulium Carnicum* e *Forum Iulii* si è registrato ultimamente un notevole incremento delle conoscenze relative ai contesti funerari tardoantichi e alla documentazione epigrafica ad essi collegata, grazie a nuove indagini archeologiche ma anche a ricerche nella documentazione d'archivio (Fig. 1).¹

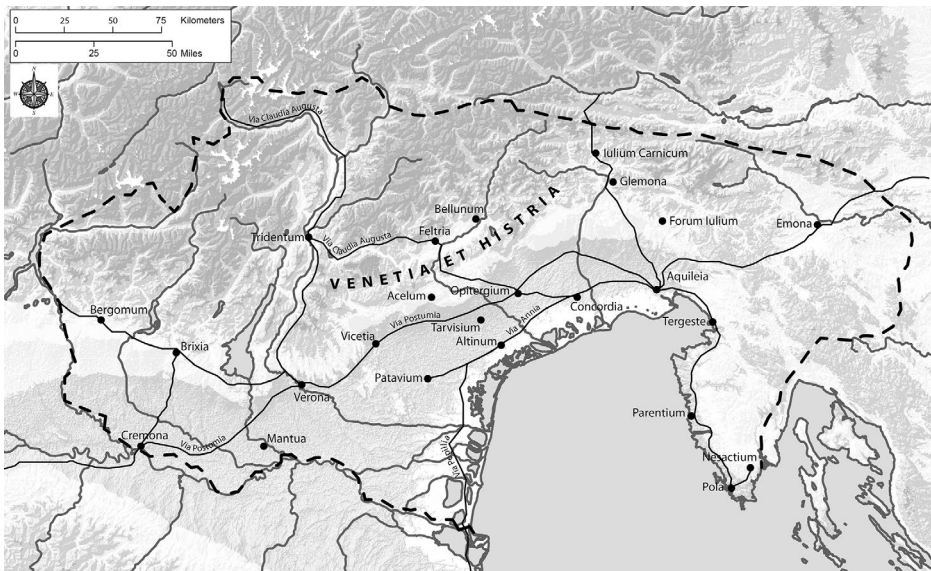


Fig. 1: *Venetia et Histria* nell'età tardoantica con siti menzionati nel testo.

Nel delineare un quadro di sintesi delle conoscenze relative alle realtà sepolcrali urbane e suburbane tra IV e V s. d.C. e al loro corredo epigrafico, oggetto di questo contributo, si evidenzieranno anche quei contesti nei quali – a fronte di un mondo cristiano piuttosto indagato nelle sue risultanze epigrafiche, iconografiche e archi-

1 Esempio in questo senso la raccolta di saggi in RINALDI/VIGONI 2015.

tettoniche – sia nota una documentazione non immediatamente attribuibile alla nuova fede. Questo aspetto rientra nel tema dei cd. ‘non Cristiani’ e delle loro sepolture e appartiene a quel filone di ricerche che hanno per oggetto, in senso lato, la sopravvivenza del mondo pagano² rispetto al ‘mondo nuovo’ dei cristiani, toccando diversi aspetti dell’orizzonte tardoantico, non ultimo quello relativo ai culti del *pantheon* romano.³

Le evidenze prese in esame appartengono esclusivamente alla categoria delle necropoli urbane e suburbane, con l’esclusione invece dei numerosi sepolcreti rurali pertinenti ai tanti agglomerati minori, più o meno strutturati, che caratterizzano l’ampio territorio di *Aquileia* e in generale tutta la *Venetia* orientale.⁴

Epigrafia funeraria tardoantica ad Aquileia: un case study sui limiti dell’utilizzo della documentazione

L’affermarsi del cristianesimo in questa area è stato ed è oggetto di numerosi studi che si sono soprattutto concentrati sulla realtà di *Aquileia* e sul suo ruolo nella diffusione del nuovo credo.⁵ Comincerei pertanto l’analisi proprio dalla città adriatica, che offre un ampio panorama delle diverse dinamiche operanti nel tessuto urbano a partire dall’età tetrarchica, quando la colonia assunse una nuova centralità in quanto capitale della nuova provincia, precludendo alla straordinaria fioritura, anche edilizia, di età costantiniana (Fig. 2).⁶

Si verificò allora quel fenomeno, noto anche altrove, di recupero della memoria civica in un progetto di ripristino, seppur in un orizzonte culturale ormai modificato, dell’*ornatus* della città, riallestendo in contesti mutati anche le statue del *pantheon* pagano.⁷ *Aquileia* divenne anche sede imperiale e luogo in cui furono emanate *constitutiones* dal notevole impatto sulla pervasività e sul ruolo del nuovo credo, soprattutto dopo l’editto di Tessalonica; tra questi editti basti ricordare la *constitutio* aquileiese di Teodosio del 16 giugno del 391 d.C. a proposito del divieto di frequentare i templi pagani.⁸

2 Per un inquadramento generale del tema CAMERON 2010; per gli aspetti più specifici riguardo al mondo funerario tardoantico cfr. SPERA 2009; VELLA 2016. Per la discussa presenza giudaica ad *Aquileia* vd. ultimamente con bibliografia precedente NOCE 2013.

3 Cfr. STEUERNAGEL 2011; CECCONI 2012, 123–162; CECCONI 2014.

4 Cfr. BUORA 1993; DEGRASSI 2000; CIVIDINI 2015; LAVARONE et al. 2016.

5 Per *Aquileia* vd. CUSCITO 2009; CUSCITO 2013c; CUSCITO 2014.

6 Per l’epigrafia costantiniana vd. CUSCITO 2016. Per la topografia tardoantica vd. GROH 2011; MARANO 2012; CUSCITO 2012.

7 Vd. ZACCARIA 2008, 148 con bibliografia precedente; WITSCHERL 2012–2013, 31–35; BOLLE 2019, 511–536; sul significato dell’esposizione di queste statue (statue di culto?) nell’ambito della sopravvivenza dei culti pagani nel IV s. d.C. vd. STEUERNAGEL 2011.

8 CTh 16, 10, 11 (p. 900) e CTh 11, 38, 1 (p. 656). Per l’elenco delle *constitutiones* emanate ad *Aquileia* vd. BRATOŽ 2003, 477 n. 2; per quelle di età costantiniana CUNEO 2004.

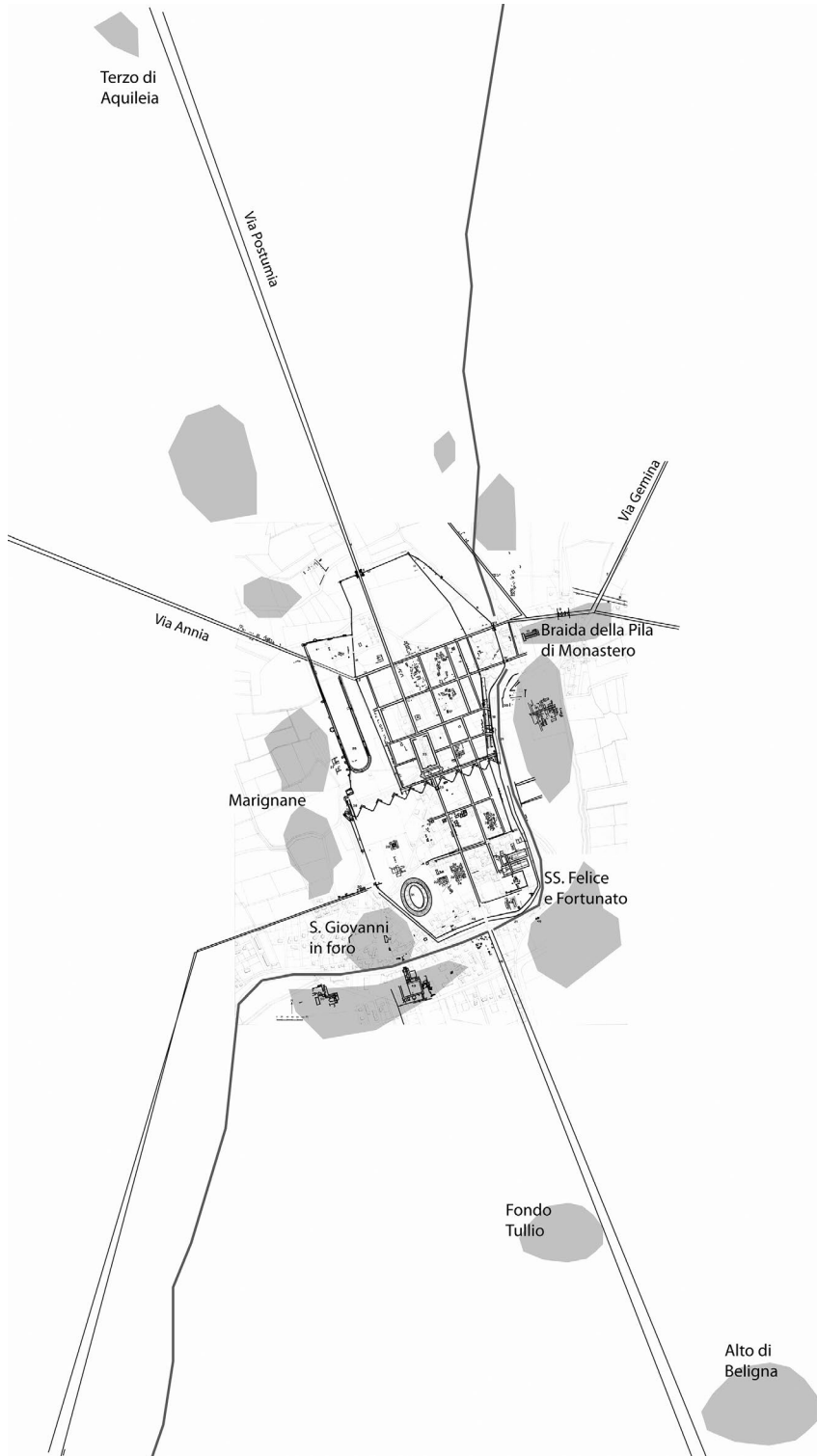


Fig. 2: *Aquileia*, pianta della città con aree di necropoli menzionate nel testo.

L'analisi della realtà funeraria aquileiese di età tardoantica mette in luce importanti problematiche⁹ di carattere generale che sono riscontrabili, seppur non tutte e con variazioni, anche negli altri contesti urbani presi in esame e che pertanto devono essere tenute sempre ben presenti nell'utilizzo della documentazione disponibile e nelle conclusioni che se ne possono trarre.

Gli aspetti critici riguardano:

1) L'attribuzione delle iscrizioni a una committenza cristiana: dalla seconda metà del Novecento molte iscrizioni, non solo urbane ma anche di molti altri centri dell'impero, considerate prima cristiane in base a un precostituito repertorio di criteri oggettivamente autoreferenziali, sono state correttamente riattribuite a un orizzonte non cristiano applicando l'indicazione di padre Ferrua secondo il quale «è canone fondamentale che un'epigrafe si consideri come pagana, o meglio la si lasci a giacere con esse, sino a che non si abbia un argomento positivo per ritenerla cristiana».¹⁰

2) La cronologia: mancano quasi sempre nell'epigrafia funeraria elementi datanti sicuri e si pone il problema delle seriazioni possibili stando alle iscrizioni sicuramente datate.¹¹ Se il criterio paleografico ha evidenti limiti,¹² tuttavia la peculiarità delle officine locali può fornire indizi per intuire se documenti pertinenti a orizzonti culturali o a contesti differenti possono essere coevi.¹³

3) La spoliazione e l'abbandono: non è completamente valutabile nei suoi effetti il fenomeno della spoliazione massiccia (con o senza reimpiego individuabile) subita dai complessi sepolcrali,¹⁴ (che per *Aquileia* ha tratti di marcata precocità, iniziando infatti a partire dal III s. d.C.),¹⁵ a cui si aggiungono anche fenomeni idrogeologici che hanno cancellato o obliterato tutte le evidenze monumentali. Oltre alla cd. 'necropoli della via Annia', nella cui attuale sistemazione è già evidente la stratigrafia complessa e la sovrapposizione delle sepolture, l'esempio più emblematico

9 Cfr. CANTINO WATAGHIN/LAMBERT 1998, 101–103.

10 Riportato in CARLETTI 2014, 84.

11 Al IV s. d.C. sono datate InscrAq 2935 = [EDR162431](#) (330 d.C.); InscrAq 2936 = [EDR071976](#) (336 d.C.); potrebbe essere del 335 o del 345 d.C. anche IACUMIN 1999, 65 nr. 5; InscrAq 2913 = [EDR078684](#) (352 d.C.); InscrAq 2937 = [EDR162436](#) (366 d.C.); InscrAq 2938 = [EDR139675](#) (382 d.C.); InscrAq 2939 = [EDR078687](#) (391 d.C.); InscrAq 2940 = [EDR162437](#) (392 d.C.); al V s. d.C. InscrAq 2941 = [EDR074896](#) (404 d.C.); InscrAq 2942 = [EDR162438](#) (402 o 409 d.C.); VERGONE 2007, 147 = [EDR007132](#); MAGNANI 2018, 108f., nr. 3 (417 d.C.); InscrAq 2904 = [EDR139207](#) (398 e 423 d.C.).

12 Non si osserva, come si potrebbe semplicisticamente ritenere, una qualche forma di evoluzione nella scrittura: per esempio in InscrAq 2937 del 366 d.C. la A ha il trattino spezzato (come anche in IACUMIN 1999, 65, nr. 5 se la datazione al 335 o 345 d.C. è corretta), che però è (ancora) obliquo in InscrAq 2940 = [EDR162437](#) del 392 d.C., in InscrAq 2941 = [EDR074896](#) del 404 d.C. e in InscrAq 2942 = [EDR162438](#) del 402 o 409 d.C.

13 Vd. l'identità compositiva oltre che formale e iconografica degli epitaffi dei Cristiani con o senza il *Dis Manibus* in MAINARDIS 2020.

14 BUORA 2004, 385–387; GIOVANNINI 2012–2013, 217–219.

15 Sul fenomeno ad *Aquileia* con ampia bibliografia precedente vd. ZACCARIA 2012.

tico viene da *Julia Concordia*, dove le esondazioni hanno consentito di rinvenire il cd. 'sepolcreto dei militi',¹⁶ abbandonato e sommerso da 2 m di limi in seguito alle violente inondazioni del VI s. d.C.¹⁷ di cui sembra esserci un'eco anche in Paolo Diacono.¹⁸

4) La continuità d'uso delle necropoli dall'età imperiale all'epoca tardoantica: le nostre conoscenze risentono di secoli di ricerche parziali ed occasionali, volte soprattutto allo sterro dei singoli contesti sepolcrali che spesso presentavano situazioni perturbate e sconvolte *ab antiquo*. La possibilità di ricostruire quadri coerenti e unitari oggi si basa soprattutto sul recupero e la valorizzazione della documentazione di archivio, oggetto anche di alcuni specifici progetti che hanno come *focus* il suburbio.¹⁹

5) La mancanza di notizie precise per il rinvenimento: è frequente trovare la dicitura *Aquileiae reperta* con conseguente perdita di un prezioso dato topografico per la ricostruzione del paesaggio antico.

6) La relazione fra epigrafe e contesto necropolare e fra epigrafe e singola tomba:²⁰ soprattutto ad *Aquileia* gli scavi e i recuperi setto, otto e novecenteschi rendono difficile collegare il *titulus* al complesso monumentale o alla realtà sepolcrale a cui apparteneva, tanto più che l'epigrafia tardoantica nasce come un'epigrafia prevalentemente di reimpiego, fenomeno che va letto anche nell'ottica della lunga durata d'uso delle aree sepolcrali.²¹ Nel caso dell'epigrafia funeraria tardoantica di *Aquileia*²² le iscrizioni sono spesso incise su lastre di spoglio la cui collocazione originaria è difficile se non impossibile da stabilire.

16 Vd. *infra*.

17 FONTANA 2004; FONTANA 2006, 164–166; FONTANA 2015, 24f.; in relazione anche ai cambiamenti climatici vd. NEWFIELD 2018.

18 Paul. Hist. Lang. 3, 23: *Eo tempore fuit aquae diluvium in finibus Venetiarum et Liguriae seu ceteris regionibus Italiae, quale post Noe tempora creditur non fuisse. Factae sunt lavinae possessionum seu villarum, hominumque pariter et animantium magnus interitus. Destructa sunt itinera, dissipatae viae, tantum tuncque Atesis fluvius excrevit, ut circa basilicam beati Zenonis martyris, quae extra Veronensis urbis muros sita est, usque ad superiores fenestras aqua pertingeret, licet, sicut et beatus Gregorius post papa scripsit, in eandem basilicam aqua minime introierit. Urbis quoque eiusdem Veronensis muri ex parte aliqua eadem sunt inundatione subruti. Facta est autem haec inundatio sexto decimo Kalendas Novembris. Sed tantae coruscationes et tonitrua fuerunt, quantae fieri vix aestivo tempore solent. Post duos quoque menses eadem urbs Veronensium magna ex parte incendio concremata est.*

19 Si vedano per esempio i diversi contributi di Paola Maggi e Flaviana Oriolo riguardanti lo studio del suburbio di *Aquileia* sulla base dei dati d'archivio (essenzialmente del MAN di *Aquileia*), a partire da MAGGI/ORIOLO 1999 fino a MAGGI/ORIOLO 2012–2013 con bibliografia precedente.

20 GIOVANNINI 2012–2013.

21 Sulla genesi e le caratteristiche delle necropoli di età costantiniana a Roma ma non solo vd. il quadro di FIOCCHI NICOLAI 2016.

22 Per l'epigrafia aquileiese vd. CUSCITO 1984; CUSCITO 2003; CUSCITO 2013a; MAZZOLENI 2013; ZACCARIA 2013.

Aree funerarie tardoantiche e corredo epigrafico ad *Aquileia*

Il patrimonio epigrafico aquileiese a fronte di oltre 4600 *tituli*, ne conta all'incirca 700–800²³ che tradizionalmente si attribuiscono all'orizzonte tardoantico/cristiano e che in larga parte, per lo meno per i testi meglio conservati e significativi,²⁴ sono stati oggetto di diverse analisi. Lo spoglio del materiale con la selezione di quante delle epigrafi funerarie sono prive di un apparato iconografico connotante (figure di oranti, cristogrammi e altri simboli specifici²⁵) e di espressioni riconducibili al credo cristiano produce per *Aquileia* poco più di un centinaio di esemplari, comprendendo tra questi anche diversi frammenti, ovviamente di dubbia attribuzione. La suggestione proposta da Christian Witschel²⁶ relativa al valore delle raffigurazioni di *fideles*²⁷ abbigliati in modo ricco e ricercato, come modalità di autorappresentazione all'interno della comunità di culto, potrebbe offrire una chiave interpretativa anche utilizzando, per così dire, il suo negativo. Vale a dire che in presenza di *tituli*, tradizionalmente classificati come cristiani stando principalmente alla paleografia, andrebbe forse valutato il valore dell'assenza di simbologia e lessico, che sono manifestazioni proprie di quella «autocoscienza identitaria»²⁸ propria dei partecipanti al nuovo credo.

Il quadro dei complessi cimiteriali aquileiesi tra IV e V s. d.C. è ben noto (Fig. 2),²⁹ sebbene i contesti siano spesso a tal punto sconvolti che le tipologie monumentali risultano a stento individuabili. Senza riprendere analisi puntuali già condotte,³⁰ può essere di un certo interesse soffermarsi su alcuni casi esemplari che offrono un panorama delle possibili soluzioni funerarie adottate e del relativo corredo epigrafico, valorizzando anche le testimonianze che non appaiono connotate con sicurezza in chiave cristiana.

La prima area sepolcrale di rilievo è quella della Beligna,³¹ nel settore meridionale della città. Qui è situata la località 'Alto di Beligna',³² che deve il suo nome a un dosso di circa 2 m, che ne ha evitato l'impaludamento. La continuità d'uso è evidente dalla presenza di tombe cristiane ai due lati della strada per Grado, oltre i recinti funerari pagani. Le ricerche e gli scavi ne hanno comprovato la lunga fre-

23 In WITSCHER 2006, 382 a fronte di 677 iscrizioni tardoantiche vengono contate 119 funerarie e 376 funerarie cristiane.

24 Vd. VERGONE 2007 con le iscrizioni cristiane del Museo Paleocristiano di Aquileia.

25 BISCONTI 1987; BISCONTI 1997; BISCONTI 2000a; BISCONTI 2000b; CUSCITO 2013b; per la medesima simbologia sulle gemme vd. SENA CHIESA 2012–2013.

26 WITSCHER 2006, 377f.

27 Sul valore di questo termine connesso al sacramento vd. CARLETTI 1997, 153.

28 SPERA 2009, 778f.

29 Sintesi in GRANDE 2001 con bibliografia precedente. Cfr. anche ORIOLO 2013.

30 Vd. l'analisi dettagliata, anche relativa ai corredi, in GIOVANNINI 2012–2013.

31 Per il dio *Belenus* e la relazione con il toponimo vd. ZACCARIA 2008; per un quadro generale vd. CUSCITO 2005, 543–549.

32 Particolarmente la p.c. 685/6.

quentazione, come è emerso sia dagli sbancamenti degli anni '70 del Novecento con centinaia di frustoli soprattutto di epigrafi tardoantiche parzialmente recuperati e privi di contesto,³³ sia dalle indagini archeologiche degli anni '90 con l'identificazione di una necropoli che conta circa una ventina di incinerazioni e una cinquantina di tombe a inumazione con una cronologia dall'inoltrato I al V s. d.C.³⁴ In questo scavo si sono documentate sepolture a inumazione in semplice fossa, talora foderata di laterizi con eventuale copertura alla cappuccina, in sarcofago lapideo o con deposizione in anfore africane II B, C, D. Da strati perturbati sono venute alla luce sia iscrizioni di età imperiale sia di età tardoantica,³⁵ tutte purtroppo in giacitura secondaria e che poco ci dicono su questa realtà funeraria di lunga durata. La matrice 'non cristiana' di alcune di queste sepolture è stata supposta sulla base di corredi connotati da oggetti legati a sentimenti magico-superstiziosi,³⁶ in cui non era ravvisabile nessun elemento che riconducesse invece all'orizzonte della nuova fede. Rientra perfettamente in questo quadro anche un caso di incinerazione tarda (sul quale vd. *infra*).

Ugualmente di grande interesse è anche un altro settore della Beligna, il fondo Tullio, situato a circa due chilometri dal lato meridionale della cinta urbana tarda e a poco più di 1,5 km a nord dell'Alto di Beligna, sul ciglio occidentale della direttrice per Grado. Qui è nota una basilica paleocristiana – variamente datata tra la fine del IV e gli inizi del V oppure ai decenni centrali del V s. d.C.³⁷ – a cui era collegata un'area cimiteriale *ad sanctos*. Da questo contesto sepolcrale vengono anche diverse iscrizioni prive di qualunque simbologia o espressione riferibile al mondo cristiano.³⁸ Così la lastra che *Aurelius Lupus* (Fig. 3) appronta per i figli, *Caianus* di 6 anni e *Lupicinus* di 5,³⁹ paleograficamente rimanda a esemplari datati alla fine del IV s. d.C.,⁴⁰ ai quali si può aggiungere, certo frutto di scarsa perizia tecnica, la lastra di *Modesta, civis Gallisana*.⁴¹

33 In IACUMIN 1994 sono registrate 24 iscrizioni, molte frammentarie e in maggioranza tardoantiche, di cui solo cinque sono attribuibili a un orizzonte cristiano. Vd. anche GIOVANNINI 2012–2013, 221f.

34 GIOVANNINI et al. 1998.

35 Di sei iscrizioni venute alla luce nel 1993 (MAGGI 1996, 196–198, nr. 16–18), tre sono ascrivibili almeno al IV s. d.C.: si tratta di [EDR007140](#); [EDR007141](#); [EDR007152](#).

36 GIOVANNINI 2005, 168.

37 Per le diverse cronologie vd. BUORA 1979; CANTINO WATAGHIN 2008, 309–316; CANTINO WATAGHIN 2008, 347–349; IACUMIN/COSSAR 2011, 57–62.

38 InscrAq 2984 = [EDR074895](#); InscrAq 3017, 3071 = [EDR139164](#); InscrAq 3211, 3214 = [EDR139094](#); sono invece frammentari InscrAq 2965 = [EDR173159](#); InscrAq 2966 = [EDR173160](#), InscrAq 3043, 3052, 3108, 3153, 3241.

39 InscrAq 3070 = [EDR134981](#): *Caianus qui vixit an/nos sex, menses duo di/ebus quique et / Lupicinus qui vixit / annis quique, dieb/us XX duo. Aurelius Lu/pus pater filis suis caris/simis meis vivus aeis posuit.*

40 Al 392 d.C. come InscrAq 2940 = [EDR162437](#).

41 InscrAq 3071 = [EDR139164](#): *Modeste femine / civi Gallisana / b(ene) m(erenti).*

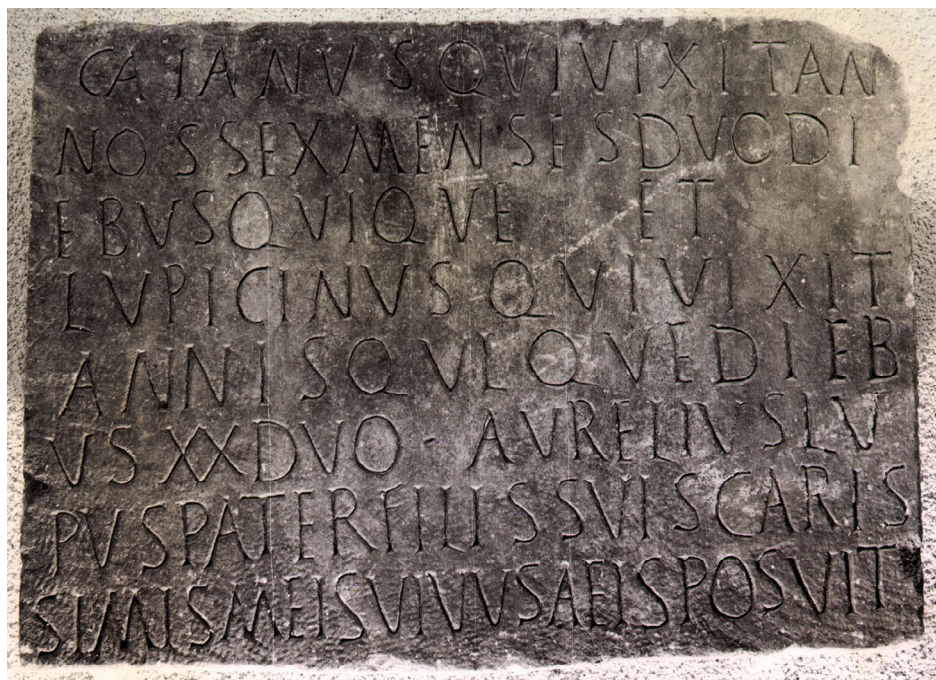


Fig. 3: *Aquileia*, lastra di epitafio per *Caianus* e *Lupicinus*.

A un orizzonte non cristiano parrebbe attribuibile anche la *mater Tici, Tyche*, che in una piccola lastra – con la non usuale formula *bene viventi*,⁴² attestata anche in area urbana per un’epigrafe non manifestatamente cristiana⁴³ – tradisce nella paleografia (vedi la E, la E a due tratti) ancora stretti legami con la corsiva in uso in età imperiale. Purtroppo poco è noto di quest’area sepolcrale dal punto di vista archeologico; è pertanto difficile contestualizzare non solo queste lastre ma anche gli altri materiali rinvenuti nell’area nel tentativo di immaginare la loro collocazione antica. Stando alle dimensioni non proprio modeste di alcune di esse⁴⁴ si può immaginare anche una infissione al suolo (signacoli fuori terra?) nell’ambito di un complesso cimiteriale cristiano che parrebbe comunque legato principalmente alla creazione della basilica, poi abbandonata in età longobarda e infine trasformata in monastero.⁴⁵

Va notato che a questi due settori della *Beligna* sono attribuibili ipoteticamente buona parte dei ritrovamenti che nei *corpora* sette e ottocenteschi sono segnalati come provenienti dalla *Beligna tout court*. Si tratta di materiali tardoantichi cristiani (quelli datati vanno dall’età costantiniana al primo quarto del V s. d.C.) e

42 InscrAq 3214 = EDR139094: *Mater Tici fecit / flie sue ben/e viventi Io/vine. Vixsit / annos VI, m(enses) VI, / dies XVI, oras VIII.*

43 CIL VI 29404.

44 *Aurelius Lupus*: 45 × 61 × 8 cm; *Modesta*: 27 × 72 × 3 cm; *Tyche* 30 × 28 × 5 cm.

45 Cfr. CANTINO WATAGHIN 2008, 347; IACUMIN/COSSAR 2011, 63–67.

non⁴⁶ che offrono qualche spunto anche sulle tipologie sepolcrali. Per la lastra del *fidelis Maximus*, recuperata alla Beligna nel 1796, Angelo Maria Cortenovis osservò che «in altre due pietre che servono di laterali al sepolcro vi erano i due monogrammi seguenti» vale a dire, come da apografo da lui disegnato, un cristogramma e un cristogramma con lettere apocalittiche.⁴⁷ Queste due altre pietre potrebbero riferirsi ad un apprestamento tombale articolato o forse ad una inumazione in una cassa costituita da elementi assemblati insieme, comunque sopra terra (per i due cristogrammi) di cui l'epigrafe – databile all'età dei Costantinidi per l'acconciatura del defunto – era probabilmente elemento esterno aggiunto.

Forse non molto diversa doveva apparire la sepoltura di *Proculina* recuperata alla fine dell'Ottocento.⁴⁸ L'iscrizione era posta all'esterno, infissa nel terreno in corrispondenza del capo della defunta, come parrebbe di intuire dalle condizioni di giacitura (la lastra sopra il cranio). Questo elemento, insieme alla cassa di mattoni, probabilmente in parte interrata, sembra richiamare una delle possibili posizioni dell'epigrafe nelle sepolture entro *cupa*, tipologia per ora assente nel panorama nordorientale.⁴⁹ Qualche analogia con questo quadro per la posizione distaccata dell'epitafio doveva presentare anche il sarcofago con due inumazioni successive,⁵⁰ la prima del vescovo *Amantius*, morto nel 398 d.C., poi affiancato dal diacono *Ambrosius*, sepolto invece nel 423 d.C. La cassa, trovata nel 1771 stando a Cortenovis, era «un'arca grande di pietra [...] dal cimitero cristiano della Beligna cavata. Nulla ha in sé di pregiato. Ma una pietra che era dentro alla medesima e stava sotto il capo del cadavere ivi sepolto, aveva la seguente iscrizione che fu rotta sul portarsi dal contadino a Gorizia per essere ve(n)duta a un scultore, ma fu copiata esattamente dal sig. Don Giacomo Uliani, ora Pievano di Cervignano, che si trovò presente».⁵¹ Si può immaginare, stando alla descrizione, che la sepoltura sia stata precedentemente manomessa facendo scivolare dentro il sarcofago il *titulus* collocato all'esterno.

46 Delle epigrafi tardoantiche, priva di simbologia cristiana, di cui è noto il recupero dalla Beligna si contano InscrAq. 2929 = [EDR078685](#); InscrAq 2982 = [lupa.at/16056](#); InscrAq 3053, 3058, 3081, 3119, 3121, 3154, 3170, 3183, 3192, 3201.

47 Così in InscrAq 3134 che riprende probabilmente una nota nei taccuini autografi del 1796 di Cortenovis presenti in BCUD Pirona, f. pr. ms 853b, f. 46 (su Jacopo Pirona, vd. REBAUDO 2004); GIOVANNINI 2012–2013, 220.

48 InscrAq 3171 = [EDR139678](#); GIOVANNINI 2013, 110 n. 60.

49 BARATTA 2006; BARATTA 2018; per *Aquileia* vd. MAINARDIS/SGOIFO 2021. Per *cupae* e 'tombe a caisson' tardoantiche vd. i contributi MERTEN, ARBEITER e ARDELEANU in questo volume.

50 Vd. sul fenomeno BOLLA 2015.

51 InscrAq 2904 = [EDR139207](#); il passo in BCUD Joppi, f. Joppi, ms. 324, f. 1 (ma segnato 274) (copia probabilmente di Antonio Joppi di una lettera – trattatello di Angelo Maria Cortenovis indirizzata al conte Niccolò di Toppo); il testo anche in BCUD Joppi, f. pr. 853b, f. 68 (ma in CIL e poi in InscrAq è stata accolta l'edizione di ASQUINI 1827, 21). Vd. invece GIOVANNINI 2012–2013, 220 per gli altri materiali (stellettes d'oro) presenti nella sepoltura e attribuibili ai paramenti sacri.

Anche per altri siti aquileiesi il recupero di vecchia documentazione amplia le nostre conoscenze per quanto concerne il paesaggio sepolcrale e le sue tipologie funerarie tarde. Nell'area della basilica dei SS. Felice e Fortunato,⁵² una basilica sorta forse nel IV s. d.C. su un contesto abitativo di età flavia nell'immediato suburbio sud-orientale, durante scavi degli anni '70 del Novecento si identificarono anche due *formae*, tombe a camera, che sembrerebbero una novità nel panorama aquileiese.⁵³ Tenuto conto sia dello smontaggio della città antica, sia della massiccia presenza di lastrine, spesso di spoglio e quasi sempre prive di contesto, non si può escludere che la tomba a camera potesse rappresentare una realtà più diffusa di quanto finora ritenuto. Sebbene il cimitero sembri strettamente connesso alla presenza della basilica paleocristiana, anche da San Felice provengono lapidi tardo-antiche prive di elementi della nuova fede che lascerebbero anche in questo caso pensare a una frequentazione mista.⁵⁴

Nell'area della chiesa medievale di San Giovanni in foro,⁵⁵ nel suburbio sud-occidentale, – un altro contesto poco indagato ma forse con una realtà paleocristiana precedente – tra le tombe cristiane scavate negli anni '70 del Novecento⁵⁶ ne è stata individuata una con sepoltura in anfora ma associata a una lastra con epigrafe. Potrebbe trattarsi del primo caso per *Aquileia* di relazione tra inumazione in anfora e iscrizione lapidea, quest'ultima con un testo fortemente mutilo.⁵⁷ Da questo stesso ambito vengono anche due iscrizioni datate al 417 d.C. – grazie al consolato di Onorio e Costanzo – una in latino⁵⁸ e una in greco⁵⁹ e anche materiali di età repubblicana e imperiale.⁶⁰ Difficile dire in questo caso se la presenza di queste epigrafi più antiche, comunque funerarie, sia un segno di reimpiego nel cimitero di età cristiana oppure se si tratti delle tracce di una realtà

52 CUSCITO 2005, 539–543; VIDULLI TORLO 2008; IACUMIN/COSSAR 2011, 53–55.

53 MAZZOLENI 1982, 304; GIOVANNINI 2012–2013, 218.

54 Si tratta di InscrAq 2907 = [EDR173111](#); InscrAq 2915 = [EDR145482](#); InscrAq 2963 = [EDR173151](#); InscrAq 2995, 3080 = [EDR135571](#); InscrAq 2963 = [EDR173151](#); InscrAq 3069.

55 CUSCITO 2005, 533–539; IACUMIN/COSSAR 2011, 79–83.

56 Si segnala anche la sepoltura, ben ripresa in bibliografia (a partire da BERTACCHI 1974, 87f., fig. 3; MAZZOLENI 1994, 198f., 212; CUSCITO 2009, 132f.; GIOVANNINI 2012–2013, 222f.), con copertura con lastra ed epigrafe musiva per una *Clarissima* (meno probabile *clarissima*): *Hic iace [t---] / Clariss[ima---] / quae vi[xit an(nos)] XXIII [---] / [id]us octo[bris---] / IIII[---] in[---]*. Nuova edizione in MAGNANI 2018, 104–107 nr. 2, fig. 3.

57 BERTACCHI 1974, 86: «Presso la tomba n. 7, sepoltura entro anfora, frammento di iscrizione figurata paleocristiana assai rozza: *[mi]nus LX et re/[qui]es(cit) VII kal(endas) O / [cto]bri(s) die lun(ae)*»; scettico sulla relazione sepoltura in anfora e iscrizione è BUORA 2017, 21f. e anche MAGNANI 2018, 101–104 nr. 1, fig. 2 che ne fa l'edizione.

58 AE 1992, 708; VERGONE 2007, 309f. nr. 147; [EDR139681](#).

59 MAGNANI 2018, 108f. nr. 3, fig. 4 (altra foto in [lupa.at/17116](#)).

60 InscrAq 3487 = [EDR119279](#) (repubblicana); InscrAq 962 = [EDR117853](#) (età augustea); un cippo inedito (inv. 63431); InscrAq 2742 = [EDR135560](#) (sarcofago di un *miles* della *II legio Italica* databile tra 238–270 d.C.).

sepolcrale precedente poi obliterata forse anche dalla costruzione del nuovo edificio di culto.⁶¹

Dalle Marignane, ampia zona a nord ovest della città⁶² con aree di necropoli di età imperiale, ma per ora senza indizi per individuare la presenza di una *memoria*,⁶³ provengono diverse iscrizioni funerarie tardoantiche e in particolare molte di Cristiani, come la lapide della bimba duenne Ortata,⁶⁴ che secondo la notizia ottocentesca sarebbe stata trovata nel fondo Cassis presso un sarcofago destinato forse a interrimento con il *titulus* invece a vista. Dallo stesso fondo Cassis è stata recuperata, priva però di contesto, anche la lapide di un *Aurelius Helianus* originario di *Nicomedia*, nella cui epigrafe, su materiale di reimpiego, paleograficamente situabile nel V s. d.C. manca però qualunque specifica di tipo cristiano.⁶⁵ Questo *titulus* non connotato si aggiunge ad altri simili riconducibili a quest'area, sebbene il toponimo Marignane, come già notato, riguardi un settore piuttosto ampio.⁶⁶ Qui troviamo anche la c.d. villa delle Marignane di età tetrarchica-costantiniana, una lussuosa residenza non lontana dal circo, spesso in passato identificata come villa imperiale.⁶⁷ Sopra questa struttura a un certo punto si inserì una necropoli – con fosse terragne e sepolture entro anfora (Fig. 4) – che rappresenta una sorta di modello paradigmatico sia dell'occupazione di spazi residenziali sia della lunga durata della tipologia sepolcrale a *enchytrismos*, databile, stando ai contenitori rilevabili nelle foto d'epoca, tra la seconda metà del V e il VII s. d.C.⁶⁸

Una situazione molto simile sembra ricostruibile nella Braida della Pila di Monastero, dove, grazie soprattutto a ricerche d'archivio,⁶⁹ si è individuato un ulteriore complesso sepolcrale di IV s. d.C. che si imposta su strutture abitative di età precedente. Dei materiali iscritti che sappiamo lì rinvenuti tra il 1887 e il

61 Riprendendo anche quanto indicato nelle note precedenti, le iscrizioni tardoantiche e cristiane attribuibili a quest'area sono: MAGNANI 2018, nr. 1–2; CIL V 8595 = [EDR139183](#); InscrAq 3251 = [EDR139174](#); InscrAq 3239, 3090; CIL V 8691 = [EDR097851](#); VERGONE 2007, nr. 147. Si segnala che CIL V 8595 = [EDR139183](#) e InscrAq 3251,b = [EDR139174](#) presentano come segno d'interpunzione una piccola S che ricorre da un punto di vista paleografico in CIL V 1822 = [EDR007308](#), la pietra tombale di Santa Colomba, nel territorio di *Iulium Carnicum* (cfr. MAINARDIS 2008, 232f., nr. 143) datata al 524 d.C. (per le varie forme di interpunzione GROSSI GONDI 1920, 45).

62 BUORA 2001, 51 per la possibile estensione del toponimo Marignane.

63 Per il culto dei martiri e degli apostoli ad *Aquileia* vd. MAZZOLENI 1982.

64 InscrAq 3144 = [EDR139687](#); per le persone indicate nell'epitafio vd. CUSCITO 2013a, 121f., nr. 34.

65 InscrAq 2971 = [EDR173196](#): *Aurelius Helia/nus Nicome/deus ic posit/us* ((hedera)).

66 Così [InscrAq 3031](#), [3216](#), [3217](#).

67 Per le diverse identificazioni e anche per la bibliografia precedente vd. MIAN 2012–2013.

68 Vd. l'appendice di E. Braidotti 'Sepolture in anfora presso la villa delle Marignane' in REBAUDO/SAVIOLI/BRAIDOTTI 2012.

69 Vd. GIOVANNINI 2012–2013, 223–228 a cui si rimanda per una trattazione accurata anche dal punto di vista dei corredi associati e delle tipologie funerarie.



Fig. 4: *Aquileia*, tombe tardoantiche che si impostano sui pavimenti a mosaico della villa delle Marignane.

1888⁷⁰ il *titulus* del cristiano *Mascolianus*⁷¹ sembra rimandare a una tipologia sepolcrale già più volte ricordata, quando Enrico Maionica nel registro del museo annota che «die Platte stand an der einen Seite eines aus Ziegelsteinen gemachten Grabes». ⁷² Ancora una volta dobbiamo immaginarci l'infissione della lastra a fianco della sepoltura; E. Maionica da qui recupera un frammento di tegola, con un cristogramma e la scritta mutila *OC LOCO* graffita *post concturam* da intendere come parte di una formula del tipo *in hoc loco iacet vel requiescit*.⁷³ Dobbiamo pertanto immaginare anche la presenza di signacoli fatti in materiali ancora più modesti della lastra marmorea di spoglio, come l'argilla,⁷⁴ nei quali

70 Nel 1877: InscrAq 3022 = [EDR139097](#) e InscrAq 3207 = [EDR080527](#). Nel 1888: InscrAq 3126 = [EDR139118](#); InscrAq 3006 = [EDR139345](#); InscrAq 2930 = [EDR139209](#); InscrAq 2934 = [EDR139435](#); InscrAq 3163 = [EDR139422](#); InscrAq 2986 = [EDR139181](#); MAIONICA 1893, 116 nr. 27.

71 InscrAq 3126 = [EDR139118](#).

72 Così Enrico Maionica in *Jahresberichte des K.K. Staatsmuseum in Aquileia*, Archivio del MAN, su cui vd. la discussione in GIOVANNINI 2012–2013, 225 e fig. 3. Il frammento sembrava perduto ma è stato esposto nella mostra *Made in Roma and Aquileia* ed edito nel relativo catalogo (DE FRANZONI 2017, 194f.). Sono noti due nuovi esemplari di lastre, uno edito da MAINARDIS/SGOIFO 2021 e uno in corso di studio.

73 Queste le possibili varianti in ambito aquileiese, vd. [InscrAq 2992](#), 3251 = [EDR139174](#) e [InscrAq 3155](#) = [EDR139413](#).

74 Per questa tipologia si segnala anche da un'area sepolcrale di Santo Stefano (non presa in esame in questa sede perché prevalentemente area di necropoli repubblicana e imperiale) un ulteriore signacolo in terracotta con iscrizione funeraria cristiana ma graffita in caratteri lapidari attualmente in corso di studio.

però ricorre la simbologia usuale.⁷⁵ Non è escluso che si tratti di resti di tombe alla cappuccina.

In questo quadro sintetico degli ambiti sepolcrali tardoantichi di *Aquileia*, va menzionata una specifica tipologia funeraria, la cd. incinerazione tarda,⁷⁶ particolarmente interessante soprattutto se messa in relazione alla presenza di documentazione epigrafica non immediatamente attribuibile a un orizzonte cristiano. La possibilità di individuare questa modalità di sepoltura – riconoscibile con certezza almeno in due casi grazie a elementi di corredo databili – e di verificare come tali ossuari fossero collocati nello spazio sepolcrale tardoantico si dovrebbe basare sul recupero di contesti integri e stratigraficamente leggibili, condizioni queste invece assai poco frequenti nella realtà funeraria aquileiese. Il primo caso di incinerazione tarda – in un contesto però anepigrafe – è stato identificato nella località già ricordata di Alto di Beligna, dove la cremazione indiretta in anfora era associata a



Fig. 5: Terzo d'Aquileia, urna con incinerazione tarda e iscrizione *TEL*.

un collo di bottiglia Isings 104 che consente di fissare la cronologia della tomba tra la fine del III e gli inizi del IV s. d.C.⁷⁷ Più interessante è il secondo caso, una cremazione indiretta individuata casualmente nel 1921 a Terzo di Aquileia, nel suburbio nord-occidentale della città. Le ceneri erano collocate entro un'olla di vetro deposta poi in un'urna di calcare dotata di coperchio con iscrizione (Fig. 5).⁷⁸

75 GIOVANNINI 2012–2013, 226, fig. 4 il nr. 29 della pagina.

76 Cfr. AIROLDI 2001, 121.

77 GIOVANNINI et al. 1998, 270; GIOVANNINI 2012–2013, 234f.

78 BRUSIN 1929, 178f., nr. 2; diffusamente GIOVANNINI 2012–2013, 234f.; l'epigrafe in LETTICH 2003, 288 nr. 410 = [EDR007124](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:at:01-EDR007124) = lupa.at/14114.

Il ricco corredo era composto da oggetti per la cura della persona, ornamenti (collane, anelli), dadi e pedine per giochi da tavolo, manufatti in ambra e otto monete in lega di bronzo. Tra queste una emessa da Valentiniano I (321–375 d.C.), fortemente usurata, che consente l'inquadramento di tutto il complesso almeno intorno alla fine del IV s. d.C. Il coperchio di quest'urna reca nella faccia superiore l'iscrizione *TEL*, senza punti, da intendersi come l'iniziale di un gentilizio o più probabilmente di un nome unico. La tipologia dell'urna e le caratteristiche anche paleografiche della scritta la rendono piuttosto somigliante ad altri contenitori per ceneri che si trovano nelle collezioni museali aquileiesi ma recuperati senza la conservazione di dati sul contesto e quindi solo ipoteticamente riconducibili a questo stesso fenomeno⁷⁹ che però, qualora l'attribuzione risultasse corretta, assumerebbe contorni più marcati. In particolare è piuttosto rilevante, tra i possibili esemplari, quello che presenta la scritta *FL*, sicuramente l'abbreviazione del gentilizio *Flavius*.⁸⁰ Le due lettere paleograficamente rimandano ai caratteri della scrittura onciale⁸¹ e quindi a una cronologia per lo meno di IV s. d.C. se non addirittura più tarda (Fig. 6), come si vede dall'influsso dell'onciale sulla capitale di un epitafio aquileiese del 417 d.C., dove le lettere *F* e *L* presentano caratteristiche molto simili.⁸²



Fig. 6: Aquileia, urna con iscrizione *FL*.

In ogni caso l'urna iscritta di Terzo è di per sé significativa per la corrispondenza tra scelta tafonomica e assenza di qualunque simbologia ascrivibile alla sfera cristiana, per la ricchezza e la composizione del corredo e infine per il nome singolo sul coperchio come unico elemento individuante secondo quella che è la nota evo-

79 Si tratta di InscrAq 1112 = lupa.at/14425; *Fl(avius)*; LETTICH 2003, 285 nr. 405 = lupa.at/14110: *Res(---?)*; forse anche l'urna parallelepipedica di LETTICH 2003, 284 nr. 400 = lupa.at/14417: *Lib(---?)*.

80 Sulla perdita di valore del *nomen* in età tardoantica vd. KEENAN 1974.

81 Ad Aquileia sicuramente documentata in [CIL V 1700](http://CIL.V.1700).

82 La foto in VERGONE 2007, nr. 147.

luzione dell'onomastica romana di epoca tardoantica.⁸³ Inoltre, nel caso delle due urne con la scritta nella parte superiore del coperchio – rispettivamente *Tel(---)* e *Lib(---)* – si potrebbe immaginare, in funzione di una migliore leggibilità, che i due cinerari fossero collocati direttamente sul suolo.

Spazi funerari ed epitaffi di *Julia Concordia* tardoantica

L'altra realtà urbana che offre un panorama sepolcrale di rilievo, sebbene legato purtroppo a sterri ottocenteschi che ne hanno determinato la quasi totale distruzione, è la colonia di *Julia Concordia*, l'attuale Concordia Sagittaria.⁸⁴

Di questa città situata sulla direttrice della via Annia, che la attraversava da ovest a est, sono noti dalla seconda metà dell'Ottocento almeno due nuclei disposti l'uno a occidente, la cd. 'Necropoli di Ponente', oggetto anche di recenti nuove indagini, e un altro a oriente, alla sinistra del fiume Lemene, la cd. 'Necropoli di Levante' o 'sepolcreto dei militi' (Fig. 7).⁸⁵

La conservazione di questo imponente sepolcreto, apparentemente costituito da monumenti situabili tra IV e V s. d.C., è dovuta all'abbandono dell'area probabilmente in seguito all'esondazione del Tagliamento nel letto del Lemene, i cui limi sigillarono la necropoli sotto oltre due metri di materiali fino agli sterri di fine Ottocento. Anche allora le condizioni idrogeologiche non solo non permisero lo scavo completo ma a un certo punto ne comportarono l'abbandono e il nuovo interrimento ritagliando le casse iscritte dai sarcofagi e lasciando in situ quelli meno importanti.⁸⁶ Nei lavori di scavo, complicati dalla presenza di ingestibili acque di falda, furono identificati due settori, uno settentrionale e uno meridionale, entrambi costituiti prevalentemente da sarcofagi per un numero totale di monumenti che sembrerebbe superare le 250 unità con solo un terzo circa di iscritti.⁸⁷

In un quadro stratigrafico inesistente almeno una quindicina di epigrafi rimandano all'età imperiale,⁸⁸ sebbene dalle relazioni ottocentesche non sia possibile stabilire se si tratti di monumenti pertinenti a fasi più antiche oppure se sono in-

83 Cfr. l'ampia analisi in KAJANTO 1997.

84 Vd. CROCE DA VILLA/MASTROCINQUE 1995; CROCE DA VILLA 2007; CROCE DA VILLA/DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001.

85 Per un quadro sintetico sulle necropoli vd. CROCE DA VILLA 2001; per quella occidentale PETTENÒ/VIGONI 2011; RINALDI/VIGONI 2013 e i diversi contributi su *Julia Concordia* in RINALDI/VIGONI 2015. Per quella orientale vd. PETTENÒ/PAULETTO 2015 con bibliografia precedente (relativa anche alle indagini archeologiche di fine Ottocento di Dario Bertolini).

86 Per le iscrizioni – confluite solo parzialmente negli *additamenta* di CIL e fino al 1883 in Pais, *Supplementa Italica* – vd. LETTICH 1983 (solo i materiali più antichi della necropoli sono in BROILO 1984).

87 LETTICH 1983, 17-25.

88 LETTICH 1983, 28.

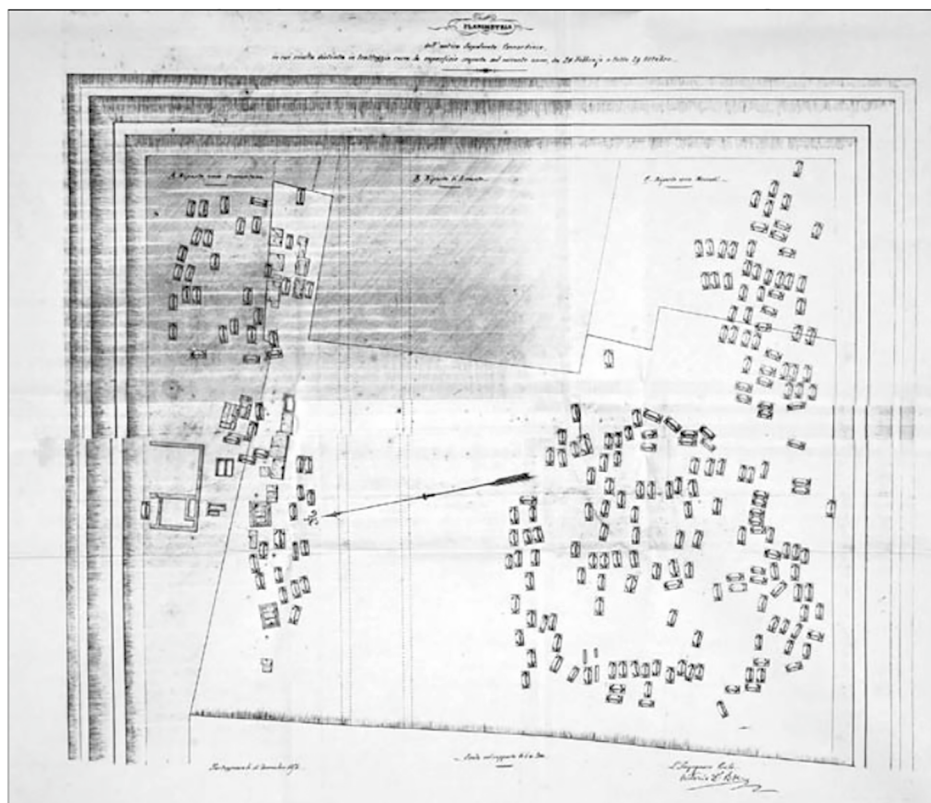


Fig. 7: Concordia, pianta d'epoca del 'Sepolcreto dei militi'.

vece reimpieghi. Questo è certo il caso dell'ara di una [---] *Galla* della fine del I s. d.C. usata come basamento di appoggio per una delle casse.⁸⁹

Di tutte queste sepolture tardoantiche entro sarcofago, piuttosto affastellate ma apparentemente sistemate secondo l'asse est-ovest in relazione alla strada che divideva i due settori, non sono facilmente definibili i livelli e le sovrapposizioni, poiché le relazioni degli scavatori registrano ugualmente la presenza di sarcofagi collocati a 2 m di profondità o a pochi piedi sotto il piano di campagna. Oltre ai monumenti lapidei, sono registrate anche sepolture entro cassa di mattoni e sepolture in anfora, relative a individui adulti e bambini.

Tra le persone menzionate dall'epigrafia del sepolcreto si distinguono oltre una quarantina di soldati di stanza a *Iulia Concordia*, poco meno di una decina addetti alla officina tardoimperiale di frecce e meno di una quindicina di orientali, originari soprattutto dall'area di *Apameia*.⁹⁰ Paradossalmente l'ossessiva presenza nelle iscrizioni di divieti di manomissione del sepolcro e delle conseguenti ammende,

89 CIL V 8706 = [EDR097866](#).

90 CRESCI MARRONE 2001.

materiale fondamentale per gli studiosi di *iura sepulchrorum*,⁹¹ non ha preservato il complesso dalla distruzione perpetrata dagli scavatori moderni, che hanno fatto scempio dei sarcofagi e hanno determinato la perdita di un contesto che dopo l'abbandono in età antica era rimasto pressoché intatto.

Questa circostanza ci ha precluso tra l'altro la possibilità di stabilire su base stratigrafica una cronologia relativa dei monumenti, soprattutto in relazione all'unica iscrizione sicuramente datata che il consolato di Arcadio e Onorio situa tra 394 e 402 d.C.⁹² In ogni caso il rapporto tra iscrizioni di Cristiani (connotate per la presenza della simbologia propria⁹³ o da riferimenti a *fideles*) e iscrizioni non attribuibili a Cristiani è di meno del 15 per cento sul totale dei *tituli* tardoantichi allora recuperati e oggi conservati nel museo di Portogruaro.⁹⁴ I formulari tra i due gruppi di monumenti sono del tutto omologhi, come è omologo il divieto di manomettere la tomba, cosa che doveva essere stata perpetrata più volte poiché in fase di scavo furono trovati diversi tronchi di legno usati per scalzare già in antico i coperchi.

Sono invece meglio ricostruibili le dinamiche di uso e poi di abbandono di un settore della cd. 'Necropoli di Ponente', il sepolcreto di via San Pietro, oggetto di recenti scavi adeguatamente pubblicati.⁹⁵ L'area indagata ha permesso di portare alla luce un sepolcro familiare con due sarcofagi di II s. d.C. in marmo proconnesio su alto podio, utile a stabilizzare il suolo e a monumentalizzare l'insieme. A partire dalla seconda metà del III s. d.C., l'area risulta completamente riorganizzata ed elevata per le acque di falda.⁹⁶ Sul podio ampliato furono poi posizionati altri tre sarcofagi, mentre numerose tombe in fossa terragna, con cassa di laterizi, alla cappuccina o in anfora trovarono posto con un orientamento prevalentemente est-ovest. Agli inizi del V s. d.C. anche questa necropoli fu abbandonata forse in relazione all'edificazione nel 397 d.C. nell'area extraurbana orientale della *basilica Apostolorum*, sotto l'attuale cattedrale, che rappresentò il nuovo polo cittadino. In concomitanza iniziò anche una progressiva spoliazione dei materiali pregiati⁹⁷ – dai marmi alle grappe metalliche – che terminò in seguito ad un evento alluvionale che obliterò il sepolcreto. Queste dinamiche sono probabilmente comuni anche a quelle di un ulteriore sito necropolare concordiese a sud della città, quello di via

91 REBILLARD 2009, 57–79 con ampia discussione e bibliografia precedente; cfr. anche GREGORI 2004 e BOLLA 2015, 358f.

92 Databile tra 394 e 402 d.C. è CIL V 8768 = EDR097916: *Arca Manioni, milete e nume/ro Brucherum et si quis eam/aperuerit, ut mani eius precidantur / aut in fesco det auri pondo doa. / Cons(ulibus) n(ostris) Arcadio / et Onorio (Au)g(u)st(i)s.*

93 Come per esempio i cristogrammi nell'iscrizione in greco di CIL V 8728 = EDR097887.

94 Sulla aprioristica e non giustificata inclusione di tutte le iscrizioni nelle ILCV vd. MAZZOLENI 1987, 77f.

95 Vedi la prima sezione, con più contributi specifici, intitolata 'Tulia Concordia. La necropoli monumentale di via San Pietro 309' nel volume RINALDI/VIGONI 2015, 21–197.

96 Su queste fasi e sull'evoluzione dell'impianto vd. VIGONI 2015, 42–50.

97 Sul fenomeno, anche se con focus specifico su Lazio e Campania, vd. MURER 2018.

Spareda, dove è stata individuata anche la medesima tipologia di monumento con sarcofago su alto podio.⁹⁸

Le necropoli tardoantiche nelle realtà urbane minori della *Venetia* orientale

Degli altri centri urbani della regione è di grande interesse quanto si osserva a *Tergeste*, l'attuale Trieste, sebbene si conservi un patrimonio epigrafico tardoantico modesto e con le stesse criticità – nel rapporto epigrafe, sepoltura e necropoli – già ricordate. Anche nella città portuale si registra l'inserzione di aree sepolcrali in settori prima residenziali, in un assetto urbanistico che dal IV s. d.C. conosce una certa contrazione, ben segnata dalla realizzazione di una nuova cinta urbana.⁹⁹ Mancano invece riscontri – per scarsità della documentazione o per il ridotto ruolo dell'abitato nel panorama regionale tardoantico – di quei fenomeni di conservazione della memoria civica negli spazi cittadini più rappresentativi, che invece si osservano ad *Aquileia*. Sono note diverse realtà sepolcrali tarde,¹⁰⁰ prive di ogni forma di monumentalizzazione – come il sepolcreto di via Donota¹⁰¹ – con casse in laterizio o sepoltura entro anfora. Costituiscono invece un'eccezione i sarcofagi lapidei del sepolcreto dei Santi Martiri, nella parte orientale suburbana della città antica, un sepolcreto noto soprattutto per i recuperi sette-ottocenteschi e ora completamente cancellato dall'impianto cittadino moderno.¹⁰²

Confinante con quest'area esterna alla cinta muraria è un settore recentemente sottoposto a molte indagini che ne hanno rivelato la spiccata vocazione insediativa con una strada litoranea che uscendo dall'abitato si dirigeva a est, verso l'Istria. Su tale strada si affacciavano ville lussuose, come la residenza della seconda metà di I s. d.C. individuata sotto il park Santa Lucia o *Domus Romanae*.¹⁰³ Alla fine del III s. d.C. questa ricca dimora, a seguito di un incendio, cessò di essere in uso e agli inizi del IV s. d.C. nella sua *pars rustica* fu edificato un grande fabbricato funerario tardoantico che reimpiegò anche materiali lapidei di una probabile vicina necropoli di età imperiale. Nel panorama della *Venetia* orientale ma anche di quello dell'Italia settentrionale questo edificio di forma rettangolare, con lesene e porticato affacciato sulla via che fiancheggia il mare (Fig. 8), rappresenta un'eccezione priva di

98 VIGONI 2011, 155–157 con bibliografia precedente.

99 MASELLI SCOTTI et al. 2006; DEGRASSI et al. 2006; TIUSSI/MANDRUZZATO 2006; invece MASELLI SCOTTI 2005 per l'evoluzione del tessuto urbano.

100 Quadro di sintesi in VENTURA 2015; cfr. anche VERZÁR-BASS 1997.

101 VENTURA 2015, 287f. con bibliografia precedente.

102 Per un quadro generale sul quartiere e sulla sua evoluzione vd. RIAVEZ 1997; per l'area sepolcrale VENTURA 2015, 298.

103 MASELLI SCOTTI 2009; VENTURA 2011.



Fig. 8: Tergeste, il monumento tardoantico del Park Santa Lucia.

confronti anche per la sua monumentalità, trattandosi di una costruzione probabilmente a due piani.¹⁰⁴

All'interno sono stati identificati frammenti di sarcofago e anche sepolture in cassa e in anfora che arrivano al V s. d.C. Il monumento era costituito da elementi di spoglio di tipo funerario, come il frammento di un imponente architrave, parte di un grande monumento a edicola che ha consentito di individuare un nuovo edile e un nuovo sevirus di Tergeste.¹⁰⁵ È suggestivo osservare come il gentilizio di questo magistrato della prima metà del I s. d.C., *P. Mercusenus Rufus*, figlio del sevirus *P. Mercusenus [---]* sia portato anche da un cavaliere di III s. d.C., *M. Nonius Mercusenus*, autore di un altare funerario per un *amicus*.¹⁰⁶ Questo monumento rinvenuto non lontano, sulla stessa direttrice viaria verso l'Istria, in condizione di reimpiego, era forse pertinente a uno stesso contesto sepolcrale di carattere familiare costruito da una *gens* che iniziò probabilmente con l'edile la sua ascesa sociale (dal *libertus*/sevirus, all'*ingenuus*/edile, fino all'*ingenuus*/cavaliere). In ogni caso lo smontaggio e il reimpiego in nuove sepolture di elementi di sepolcri più antichi, anche delle

104 MASELLI SCOTTI 2009.

105 Si tratta di [EDR155192](#): [---] *P(ubli) Mer]cuse[ni] P(ubli) f(ili) Rufi, aed(ilis), P(ublius) Mercusenus [---]/[---] pater, IIIIIvir Augustalis, fecit.*

106 InscrIt X 4, 44 = [EDR093868](#).

prime fasi della colonia cesariana, era prassi già individuata nella adiacente e già ricordata necropoli dei Santi Martiri.¹⁰⁷ Ci si può chiedere se tutto questo settore, che a ovest ha come punto limite la basilica paleocristiana di V s. d.C. di via Madonna del Mare¹⁰⁸ – intorno alla quale sono state individuate nell'Ottocento alcune sepolture¹⁰⁹ – non fosse in età tardoantica sistemato come un'unica grande necropoli, fondata sullo spoglio e il reimpiego di realtà precedenti e con una lunga durata, dato che il suo monumento più recente rimanda al VI s. d.C.¹¹⁰

Per gli ultimi due centri amministrativi della regione, *Iulium Carnicum* e *Forum Iulii*, poco è noto delle aree necropolari tardoantiche. Nel caso di *Iulium Carnicum*, l'odierna Zuglio, il vuoto documentario riguarda in effetti anche la topografia delle aree sepolcrali di età imperiale, di cui non resta traccia. Pochissimo è anche il materiale epigrafico tardoantico, nonostante, almeno dal V s. d.C. la colonia sia divenuta sede vescovile, come ci segnala l'epitaffio del vescovo *Ienuarius*.¹¹¹ Anche nel centro carnico dalla fine del IV s. d.C. si assiste alla dismissione degli spazi pubblici, il foro in particolare, con l'inserimento di sepolture che si affiancano all'installazione di piccole attività produttive, responsabili anche della spoliazione e del reimpiego di materiali recuperati dagli edifici di maggior pregio.¹¹² La costruzione di una basilica paleocristiana nell'immediato suburbio meridionale, in località Cjampon,¹¹³ oltre a quella probabile sulla cima del colle di San Pietro,¹¹⁴ determinò la nascita di un nuovo polo urbano e la conseguente creazione di uno spazio cimiteriale annesso, purtroppo mal noto, a causa degli sterri ottocenteschi che non hanno recuperato né iscrizioni, né altro genere di materiali. Tuttavia il pittore udinese Lepoldo Zuccolo (1760–1833), al seguito del commissario di guerra francese Étienne-Marie Siauve (1757–1812), nella sua ricca documentazione di carattere artistico e archeologico conservata nella Biblioteca Civica V. Joppi di Udine, segnala il ritrovamento nel 1810 in località Cjampon di un sarcofago di età imperiale a cassapanca con nicchie laterali (quella meglio conservata con cantharos) e *tabula ansata*, chiaramente riu-

107 Vd. la lastra sepolcrale (CIL V 549 = [EDR007313](#)) di uno dei primi duoviri della colonia, pertinente a un probabile basamento, riutilizzata come coperchio di sarcofago.

108 Per l'edificio con bibliografia precedente vd. DI MARCO 2004.

109 VENTURA 2015, 294 f.

110 Si tratta di CIL V 694 = [EDR007480](#): ((crux)) / *Hic requiescit in pace Mauren(t)ius, v(ir) i(llu)stris, qui vixit ann(is) pl(us) m(inus) XXXIII, / depositus est XV / kal(endas) Novemb(res), / ind(ictione) V, p(ost) c(onsulatum) d(omini) n(o)stri Ius(tini) Imperatoris* ((crux)).

111 CIL V 1858 = [EDR007309](#).

112 CORAZZA/DONAT/ORIOLO 2001; VILLA 2002, 342–365; per casi analoghi nell'Africa vd. il contributo ARDELEANU in questo volume.

113 MORO 1956, 89–104; MIRABELLA ROBERTI 1976, 94 f. Per le due iscrizioni dei donatori di tessellato identificate vd. MAINARDIS 2008, 228–230, nr. 140–141, rispettivamente [EDR007090](#) e [EDR007091](#).

114 Per questo edificio, mal noto, sottostante alla attuale Pieve di San Pietro (vd. MANDRUZZATO 2014), non è chiaro se la presenza dell'epitaffio del vescovo *Ienuarius* del 490 d.C., copiato sul colle da Ciriaco d'Ancona ma ora disperso, ne segnali anche una funzione cimiteriale, oppure se quella collocazione sia una forma di reimpiego.

tilizzato (e forse scalpellato nell'epitaffio) come segnala la lastra grezza che forniva la copertura.¹¹⁵ Pertanto almeno una qualche forma di monumentalizzazione delle aree sepolcrali, almeno quelle annesse alla basilica meridionale, anche se di spoglio e reimpiego, doveva interessare anche il centro carnico.

Non molto diverso è il caso di *Forum Iulii*, l'odierna Cividale del Friuli, dove si osserva un panorama funerario tardo privo di resti monumentali di rilievo e spesso anche di materiali di corredo, fagocitato e schiacciato – anche nelle prospettive della ricerca moderna – dai cambiamenti dovuti al ruolo assunto dalla città in seguito all'arrivo dei Longobardi. Cividale divenne infatti il primo ducato longobardo in suolo italico. Per l'ambiente urbano ci sono note molte inumazioni¹¹⁶ che dall'età tardoimperiale e poi altomedievale sono inserite in strutture romane in disuso, segnale anche qui della contrazione del nucleo insediativo. Gli edifici paleocristiani divennero poi i catalizzatori di nuove realtà cimiteriali che furono in uso prima da parte della popolazione autoctona, ma a partire dalla fine del VI e soprattutto nel VII s. d.C., anche da parte degli stessi Longobardi.¹¹⁷ Costoro al loro arrivo a Cividale iniziarono a seppellire nella zona extraurbana, sia in aree usate dalla popolazione locale, sia in aree nuove secondo uno sviluppo cronologico che vede le tombe più antiche nelle zone a settentrione della città, per poi, in seguito comparire anche nel centro urbano e infine nella parte meridionale dell'area urbana.¹¹⁸

Conclusioni

Nel quadro sintetico appena delineato, in cui si è tentato, a campione, di mettere in luce le possibili soluzioni funerarie adottate nell'allestimento delle sepolture tardo-romane e del relativo corredo epigrafico nei principali centri antichi della *Venetia* orientale, sono risultate anche piuttosto evidenti le difficoltà che si incontrano nel tentare di delineare i contesti e per così dire la materialità della scrittura epigrafica funeraria tardoantica.

Aquileia, pur nella sua ricchezza di documentazione archeologica ed epigrafica che ne potrebbe fare un caso esemplare almeno per l'Italia settentrionale, sconta il portato di secoli di spoliazioni e distruzioni finalizzate al reimpiego, che hanno profondamente sconvolto la realtà antica rendendo difficile comprendere come i singoli monumenti o le singole iscrizioni si relazionassero con la topografia sepolcrale nota a macchia di leopardo. Vi sono tuttavia spunti che fanno immaginare contesti subdiali, in continuità con le necropoli imperiali (con *tituli* marmorei o laterizi ben visibili), oppure altri in stretta relazione con la topografia del nuovo

115 Biblioteca Civica Udine, L. Zuccolo, ms. 853a, c. 210v.

116 Cfr. MASELLI SCOTTI/GIOVANNINI 2007.

117 Per i ritrovamenti relativi a necropoli di età romana vd. COLUSSA 2010, 129–136; per un quadro di sintesi sulle sepolture tardoantiche e longobarde cfr. AHUMADA 1998.

118 Un quadro aggiornato in BORZACCONI/GIOSTRA 2018.

culto, con strutture spesso legate a forme di culto martiriale, in cui forse trovavano spazio anche complessi architettonici più articolati come, forse, le tombe a camera. Si è anche notato come non sia sempre percepibile una distinzione netta, anche nella scelta dell'area sepolcrale, tra i defunti identificabili come *fideles* della nuova religione, oppure i cultori di antichi dei e rituali. Questa sopravvivenza, quando perdura nell'inoltrato IV o addirittura nel V s. d.C., viene ad assumere un significato pregnante, sebbene non siano definibili le ragioni di scelte tafonomiche che si discostano in modo così netto da pratiche e credenze ormai invalse, ma che in ogni caso possono essere considerate il segnale dell'appartenenza a gruppi 'altri', purtroppo non meglio definibili, seppur manifestamente diversi e certamente minoritari.

Iulia Concordia ci ha restituito straordinarie necropoli tardoantiche con una complessa stratificazione, anche sociale, che purtroppo, almeno nel caso del cd. sepolcreto dei militi, sono state indagate con modalità che oggi non permettono una interpretazione coerente delle relazioni tra le diverse sepolture anche in chiave diacronica. Tuttavia gli scavi di altre aree necropolari concordiesi ci segnalano come dall'età imperiale il sarcofago su alto podio, sia a fini monumentali sia per ovviare a una precaria situazione idrogeologica, rappresenti una delle soluzioni preferite e con una lunga durata nell'ambito cittadino.

Eccezionale è il ritrovamento a *Tergeste* di un edificio sepolcrale a due piani, che, proprio in virtù del ruolo secondario della città, ci porta a credere che una simile monumentalità doveva invece essere assai frequente in realtà civiche vitali e politicamente significative come *Aquileia*, metropoli di primo piano ma, come si è detto, profondamente sconvolta e rimaneggiata già *ab antiquo*.

La stessa difficoltà di lettura, ma in questo caso dovuta anche alla carenza di indagini mirate, si coglie a *Iulium Carnicum* – della quale ci sono ignote persino le necropoli di età imperiale – mentre *Forum Iulii* sconta il peso di uno sbilanciamento anche della ricerca moderna portata a privilegiare e ad indagare la presenza longobarda, a scapito della componente romana che vive nella città tardoantica.

Indirizzo di Corrispondenza

Prof. Fulvia Mainardis
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università di Trieste
 Via del Lazzaretto Vecchio 6
mainadi@units.it

Bibliografia

- Ahumada Silva, Isabel (1998), «Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia», in: BROGIOLO/CANTINO WATAGHIN 1998, 143–160.
- Airoldi, Filippo (2001), «Le incinerazioni in età tardoromana: caratteristiche e diffusione del fenomeno», in: Marco Sannazaro (ed.), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università cattolica. Vol. 1. La necropoli tardoantica*, Milano, 115–124.
- Asquini, Girolamo (1827), *Del Forogiulio dei Carni e di quello d'altri popoli traspadani lettera del conte Girolamo Asquini membro dell'Accademia d'agricoltura, commercio, ed arti al chiarissimo signor conte Cintio Frangipane*, Verona.
- Baratta, Giulia (2006), «Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae», in: *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano* (Atti del XVI convegno di studio, Rabat, 15–19 dicembre 2004), 1669–1681.
- Baratta, Giulia (ed.) (2018), *Cupae, riletture e novità* (Epigrafia e Antichità 41), Faenza.
- BCUD, Biblioteca Comunale Vincenzo Joppi, Udine, sezione manoscritti <http://www.sbhu.it/manoscritti-web/>, (accesso 16/11/2020).
- Bertacchi, Luisa (1974), «Un decennio di scavi e scoperte di interesse paleocristiano ad Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 6, 63–91.
- Bisconti, Fabrizio (1987), «La rappresentazione dei defunti nelle incisioni sulle lastre funerarie paleocristiane aquileiesi e romane», in: *Antichità Altoadriatiche* 30, 289–308.
- Bisconti, Fabrizio (1997), «L'apparato figurativo delle iscrizioni cristiane di Roma», in: DI STEFANO MANZELLA 1997, 173–179.
- Bisconti, Fabrizio (2000a), «Il gesto dell'orante tra atteggiamento e personificazione», in: Serena Ensoli e Eugenio La Rocca (eds.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma, 368–372.
- Bisconti, Fabrizio (ed.) (2000b), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano, Roma.
- Bolla, Margherita (2015), «Sepoltura non perpetua: la riapertura delle tombe e il caso concordiese», in: RINALDI/VIGONI 2015, 357–377.
- Bolle, Katharina (2019), *Materialität und Präsenz spätantiker Inschriften: Eine Studie zum Wandel der Inschriftenkultur in den italienischen Provinzen* (Materiale Textkulturen 25), Berlin/Boston.
- Bonetto, Jacopo/Salvadori, Monica/Didonè, Alessandra/Previato, Caterina (eds.) (2012), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* (Atti del Convegno, Padova, 21–22 febbraio 2011) (Antenor quaderni 24), Padova.
- Borzacconi, Angela/Giostra, Caterina (2018), «La necropoli presso la ferrovia a Cividale del Friuli», in: Caterina Giostra (ed.), *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI–IX)* (II Incontro per l'Archeologia barbarica, Milano, 15 maggio 2017) (Archeologia Barbarica 2), Mantova, 235–265.
- Brandt, Olof/Castiglia, Gabriele/Fiocchi Nicolai, Vincenzo (eds.) (2016), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi* (Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae, Romae 22–28.9.2013) (Studi di antichità cristiana 66), Città del Vaticano.
- Bratož, Rajko (2003), «Aquileia tra Teodosio e i Longobardi (379–568)», in: *Antichità Altoadriatiche* 54, 477–527.
- Brogio, Gian Pietro/Cantino Wataghin, Gisella (eds.) (1998), *Sepulture tra IV e VIII secolo* (7. seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale, Gardone Riviera, 24–26 settembre 1996) (Documenti di archeologia 13), Mantova.
- Broilo, Fulvio Mario (1984), *Iscrizioni lapidarie latine del museo nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.–III d.C.)*, 2 vols. (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 28), Roma.
- Brusin, Giovanni Battista (1929), *Aquileia. Guida storica e artistica*, Udine.

- Buora, Maurizio (1979)**, «Per la storia della Beligna e dell'abbazia di S. Martino», in: *Aquileia Nostra* 50, 445-496.
- Buora, Maurizio (1992)**, «Continuità e discontinuità degli insediamenti in Aquileia e nell'immediato suburbio», in: Gian Pietro Brogiolo e Lanfredo Castelletti (eds.), *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati* (Biblioteca di Archeologia Medievale 9), Firenze, 73-83.
- Buora, Maurizio (1993)**, «Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo antico», in: *Quaderni Friulani di archeologia* 3, 63-73.
- Buora, Maurizio (2001)**, «Due tipi di cimiteri tardoantichi ad Aquileia», in: *Quaderni Friulani di Archeologia* 11, 51-64.
- Buora, Maurizio (2004)**, «Osservazioni sulle sepolture ad Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 59, 379-400.
- Buora, Maurizio (2017)**, «Osservazioni sugli oranti cristiani e l'antica necropoli di S. Giovanni ad Aquileia», in: *Memorie Storiche Forogiuliesi* 97, 11-27.
- Cameron, Alan (2010)**, *The Last Pagans of Rome*, Oxford.
- Cantino Wataghin, Gisella (2008)**, «Le basiliche fuori le mura», in: Sandro Piussi (ed.), *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni* (Catalogo della mostra, Udine, 6 novembre 2008-8 marzo 2009), Milano, 346-355.
- Cantino Wataghin, Gisella/Lambert Chiara (1998)**, «Sepolture e città. L'Italia settentrionale tra IV e VIII secolo», in: Brogiolo/Cantino Wataghin 1998, 89-114.
- Carletti, Carlo (1997)**, «Nascita e sviluppo del formulario epigrafico cristiano: prassi e ideologia», in: Di Stefano Manzella 1997, 143-164.
- Carletti, Carlo (2014)**, «Origini cristiane ed epigrafia: Note di lettura a proposito di alcune iscrizioni (forse) 'protocristiane'», in: *Annali di Storia dell'Esegesi* 31, 83-94.
- Cecconi, Giovanni A. (2012)**, *Pagani e cristiani nell'Occidente tardoantico. Quattro studi* (Saggi di Storia Antica 35), Roma.
- Cecconi, Giovanni A. (2014)**, «Politiche religiose dei regni romano-barbarici e presenze pagane nei secoli V e VI», in: Arnaldo Marcone, Umberto Roberto e Ignazio Tantillo (eds.), *Tolleranza religiosa in età tardoantica (IV-V secolo)* (Atti delle Giornate di studio sull'età tardoantica, Roma, 26-27 maggio 2013), Cassino, 283-380.
- Cividini, Tiziana (2015)**, «Tra Tagliamento e Torre. Evidenze funerarie di epoca medio e tardoimperiale nel Friuli collinare», in: Rinaldi/Vigoni 2015, 311-333.
- Colussa, Sandro (2010)**, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, (Journal of Ancient Topography/Rivista di Topografia Antica Supplemento 5), Galatina.
- Corazza, Susi/Donat, Patrizia/Oriolo, Flaviana (2001)**, «Trasformazione e abbandono dell'area meridionale del Foro di Iulium Carnicum: nuovi dati stratigrafici», in: Gino Bandelli, Federica Fontana (eds.), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale* (Atti del Convegno, Arta Terme/Cividale, 29-30 settembre 1995), Roma, 237-273.
- Cresci Marrone, Giovannella (2001)**, «Lo stanziamento militare, la fabbrica di frecce e la comunità di commercianti orientali nella Concordia tardoantica», in: Croce Da Villa/Di Filippo Balestrazzi 2001, 245-249.
- Croce Da Villa, Pierangela (2001)**, «Le necropoli», in: Croce Da Villa/Di Filippo Balestrazzi 2001, 197-208.
- Croce Da Villa, Pierangela (2007)**, «Aquileia e Iulia Concordia: evoluzione urbanistica di due città di frontiera», in: *Biblioteca virtual Miguel de Cervantes*, 327-343 <http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmc2j6t1> (accesso 2/2/2020).
- Croce Da Villa, Pierangela/Di Filippo Balestrazzi, Elena (eds.) (2001)**, *Concordia. Tremila anni di storia* (Il mito e la storia. Serie maggiore 4), Padova.
- Croce Da Villa, Pierangela/Mastrocinque, Attilio (eds.) (1995)**, *Concordia e la X Regio. Giornata di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte* (Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), Padova.

- Cuneo, Paola Ombretta (2004), «Alcune costituzioni di Costantino emanate ad Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 78, 229–238.
- Cuscito, Giuseppe (1984), «Le iscrizioni paleocristiane di Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 24, 257–283.
- Cuscito, Giuseppe (2003), «L'epigrafia cristiana dell'Alto Adriatico tra riprese e trasformazioni», in: Arnaldo Marcone (ed.), *Società e cultura in età tardoantica*, Firenze, 161–180.
- Cuscito, Giuseppe (2005), «Lo spazio cristiano nell'urbanistica tardoantica di Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 59, 511–559.
- Cuscito, Giuseppe (2009), *Signaculum fidei. L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi* (Antichità Altoadriatiche. Monografie 5), Trieste.
- Cuscito, Giuseppe (2012), «Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto», in: *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* (Atti del Convegno di Studio, Padova, 21–22 febbraio 2011), Padova, 555–570.
- Cuscito, Giuseppe (2013a), *Epigrafi. Voci cristiane dal patriarcato di Aquileia attraverso la testimonianza epigrafica (secoli IV–VII)* (Scrittori della chiesa di Aquileia), Roma.
- Cuscito, Giuseppe (2013b), «L'apparato decorativo nei titoli paleocristiani di Aquileia», in: Fabrizio Bisconti e Matteo Braconi (eds.), *Incisioni figurate della Tarda Antichità* (Atti del Convegno di Studi, Roma, 22–23 marzo 2012), Città del Vaticano, 451–471.
- Cuscito, Giuseppe (2013c), «La comunità cristiana di Aquileia», in: Tiussi/Villa/Novello 2013, 127–130.
- Cuscito, Giuseppe (2014), «Costantino fra editto di tolleranza e vocazione cristiana: i riflessi sull'ambiente di Aquileia», in *Antichità Altoadriatiche* 78, 17–34.
- Cuscito, Giuseppe (2016), «Caratteri dell'epigrafia costantiniana in Occidente: l'Italia, esclusa Roma», in: Brandt/Castiglia/Fiocchi Nicolai 2016, 1137–1157.
- De Franzoni, Annalisa (2017), «Laterizio con iscrizione funeraria post cottura», in: Annalisa Giovannini, Marta Novello e Cristiano Tiussi (dir.), *Catalogo della mostra «Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica»* (Aquileia, 12 febbraio – 31 maggio 2017), Roma, 194–195.
- Degrassi, Valentina (2000), «La necropoli di Villanova di Farra (GO)», in: Silvia Blason Scarel (ed.), *Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede* (Catalogo della mostra, Aquileia, 12 luglio – 25 dicembre 2000), Marano Lagunare (UD), 128–130.
- Degrassi, Valentina/Maselli Scotti, Franca/Mian, Giulia/Ventura, Paola (2006), «Le indagini in via Rota – via del Seminario», in: *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 106, 539–609.
- Di Marco, Adriana (2004), «La basilica paleocristiana di via della Madonna del Mare a Trieste», in: *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aosta, 20–22 febbraio 2003), Ravenna, 719–730.
- Di Stefano Manzella, Ivan (ed.) (1997), *Le iscrizioni dei Cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica* (Inscriptiones Sancta Sedis – Monumenta Sancta Sedis), Città del Vaticano.
- Fiocchi Nicolai, Vincenzo (2016), «Le aree funerarie cristiane di età costantiniana e la nascita delle chiese con funzione sepolcrale», in: Brandt/Castiglia/Fiocchi Nicolai 2016, 619–670.
- Fontana, Alessandro (2004), «Tra Tagliamento e Livenza», in: Aldino Bondesan e Mirco Meneghel (eds.), *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Padova, 195–217.
- Fontana, Alessandro (2006), *L'evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e le sue relazioni con le dinamiche insediative antiche* (Monografie del Museo Friulano di Storia Naturale 47), Udine.
- Fontana, Alessandro (2015), «Il contesto paleoambientale», in: Rinaldi/Vigoni 2015, 21–29.
- Giovannini, Annalisa (2005), «Spunti di indagine su alcuni aspetti del culto di Beleno e Antinoo. Divinità salutifere ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose», in: Mirjana Sanader, Ante Rendić Miočević e Domagoj Tončinić (eds.), *Religija i mit kao potikaj rimskoj provincijalnoj plastici* (Religion and Myth as an Impetus for the Roman Provincial Sculpture), Zagreb, 157–174.

- Giovannini, Annalisa (2012–2013)**, «Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e costumi», in: *Aquileia Nostra* 83–84, 217–247.
- Giovannini, Annalisa (2013)**, «Aquileia nel IV secolo. Tra Teodoro e gli antichi dei», in: Tiusi/Villa/Novello 2013, 102–110.
- Giovannini, Annalisa/Mandrizzato, Luciana/Mezzi, Maria Rosa/Pasini, Daniele/Ventura, Paola (1998)**, «Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992–1993», in: *Aquileia Nostra* 69, cc. 205–358.
- Grande, Nancy (2001)**, «Le aree cimiteriali paleocristiane di Aquileia», in: *Quaderni friulani di archeologia* 11, 35–50.
- Gregori, Gian Luca (2004)**, «Si quis contra legem sepulcri fecerit. Violazioni e pene pecuniarie», in: *Libitina e dintorni* 3. *Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinarie campane. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni* (Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie), Roma, 391–404.
- Groh, Stefan (2011)**, «Ricerche sull'urbanistica e le fortificazioni tardoantiche e bizantine di Aquileia. Relazione sulle prospezioni geofisiche condotte nel 2011», in: *Aquileia Nostra* 82, 153–204.
- Grossi Gondi, Felice (1920)**, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma.
- Iacumin, Luciano (1994)**, «Iscrizioni dal cimitero paleocristiano dell'«Alto di Beligna», in: *Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese* 4, 19–23.
- Iacumin, Luciano (1999)**, «Aquileia, alcuni documenti epigrafici inediti», in: *Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese* 9, 63–65.
- Iacumin, Luciano/Cossar, Flavio (2011)**, *Tracce di fede. Basiliche e chiese ad Aquileia dal IV al XIX secolo*, Udine.
- Kajanto, Iiro (1997)**, «Roman Nomenclature during the Late Empire», in: Di Stefano Manzella 1997, 103–111.
- Keenan, James G. (1974)**, «The Names Flavius and Aurelius as Status Designations in Later Roman Egypt», in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 13, 283–304.
- Lavarone, Massimo/Magrini Chiara/Mian, Giulia/Tiusi, Cristiano (2016)**, «Le evidenze funerarie nel territorio del progetto PARsJAd in rapporto con la viabilità e l'organizzazione insediativa», in: *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica*. (Atti del Convegno Internazionale, San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013) (BAR international series 2795), Oxford, 65–70.
- Lettich, Giovanni (1983)**, *Le iscrizioni sepolcrali tardo antiche di Concordia* (Pubblicazioni del Centro Studi Storico-Religiosi del Friuli Venezia-Giulia 11), Trieste.
- Lettich, Giovanni (2003)**, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia* (Antichità Altoadriatiche. Monografie 50), Trieste.
- Maggi, Paola (1996)**, «Nuove iscrizioni dall'area della Beligna e di Belvedere. Notiziario epigrafico», in: *Aquileia Nostra* 67, 194–198.
- Maggi, Paola/Oriolo, Flaviana (1999)**, «Dati d'archivio e prospezione di superficie: nuove prospettive di ricerca per il territorio suburbano di Aquileia», in: *Antichità Altoadriatiche* 45, 99–123.
- Maggi, Paola/Oriolo, Flaviana (2012–2013)**, «Il suburbio aquileiese in età tardoimperiale: spunti di riflessione», in: *Aquileia Nostra* 83–84, 205–216.
- Magnani, Stefano (2018)**, «Die frühchristlichen Inschriften aus den Ausgrabungen für die Kanalisation von Aquileia: das Gebiet von S. Giovanni in Foro», in: *Keryx* 5, 99–113.
- Mainardis, Fulvia (2008)**, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia* (Antichità altoadriatiche. Monografie 4), Trieste.
- Mainardis, Fulvia (2020)**, «Dell'uso della formula D(is) M(anibus) nelle iscrizioni dei Cristiani di Aquileia», in: Fabrizio Bisconti, Giovanna Cresci Marrone, Fulvia Mainardis e Fabio Prenc (eds.), *Legite, tenete, in corde habete. Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito* (Antichità Altoadriatiche 92), Trieste, 271–284.
- Mainardis, Fulvia/Sgoifo, Susanna (2021)**, «Opus latericium inscriptum in Christian Aquileia: Epigraphy on Terracotta in Late Antiquity» in: *Aquileia Nostra* 92, 95–107.

- Maionica, Enrico (1893)**, «Nachrichten über das k.k. staats-Museum in Aquileja, VI», in: *Mitteilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien* 19, 113–117.
- Mandruzzato, Luciana (2014)**, «La pieve di San Pietro: saggi archeologici e materiali», in: Bruno Repezza e Cristina Vescul (eds.), *San Pietro in Carnia. La pieve di Zuglio. Storia, Arte e restauri*, Udine, 27–64.
- Marano, Yuri (2012)**, «Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.», in: Bonetto et al. 2012, 571–589.
- Maselli Scotti, Franca (2005)**, «Riflessioni sull'urbanistica di Tergeste tra III e V secolo d.C.», in: *Antichità Altoadriatiche* 50, 197–213.
- Maselli Scotti, Franca (2009)**, «Trieste. Curia vescovile. L'utilizzo funerario del sito in età tardoromana», in: *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4, 76–80.
- Maselli Scotti, Franca/Giovannini, Annalisa (2007)**, «Inumazioni ad Aquileia: dati d'archivio e ritrovamenti recenti», in: Andrea Faber, Peter Fasold, Manuela Struck e Marion Witteyer (eds.), *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt. Internationales Kolloquium* (Frankfurt am Main, 19–20 November 2004), Frankfurt am Main, 221–270.
- Maselli Scotti, Franca/Degrassi, Valentina/Mian, Giulia (2006)**, «Le cinte di Tergeste romana. Parte prima: le mura più antiche», in: *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 106, 519–660.
- Mazzoleni, Danilo (1982)**, «L'epigrafia cristiana ad Aquileia nel IV secolo», in: *Antichità Altoadriatiche* 22, 301–325.
- Mazzoleni, Danilo (1987)**, «L'epigrafia cristiana a Concordia», in: *Antichità Altoadriatiche* 31, 75–91.
- Mazzoleni, Danilo (1994)**, «L'epigrafia della 'Venetia et Histria' nel V secolo», in: Silvia Blason Scarel (ed.), *Attila flagellum Dei? Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C.*, (Studia historica 129), Roma, 193–215.
- Mazzoleni, Danilo (2013)**, «L'epigrafia cristiana della prima metà del IV secolo ad Aquileia», in: Tiussi/Villa/Novello 2013, 131–135.
- Mian, Giulia (2012–2013)**, «Il palazzo imperiale tardo-antico ad Aquileia. Note sullo stato della questione», in: *Aquileia Nostra* 83–84, 89–95.
- Mirabella Roberti, Mario (1976)**, «Iulium Carnicum centro romano alpino», in: *Antichità Altoadriatiche* 9, 91–101.
- Moro, Maria Placida (1956)**, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma.
- Murer, Cristina (2018)**, «From the Tombs into the City: Grave Robbing and the Re-use of Roman Funerary Material in Late Antique Italy», in: *Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia* 30, 115–137.
- Newfield, Timothy P. (2018)**, «The Climate Downturn of 536–50», in: Christian Pfister, Sam White e Franz Mauelshagen (eds.), *The Palgrave Handbook of Climate History*, London, 447–493.
- Noce, Esteban (2013)**, «La situación del judaísmo en Aquileya durante la Antigüedad Tardía: documentos materiales y literarios», in: *XIV Jornadas Interescuelas/Departamentos de Historia. Departamento de Historia de la Facultad de Filosofía y Letras. Universidad Nacional de Cuyo* (2 al 5 de octubre 2013), Mendoza. <https://www.aacademica.org/000-010/55> (accesso 2/2/2020).
- Oriolo, Flaviana (2013)**, «Le vie sepolcrali del suburbium. Dalle soluzioni architettoniche monumentali al panorama funerario di IV secolo», in: Tiussi/Villa/Novello 2013, 97–99.
- Pettenò, Elena/Pauletto, Roberta (2015)**, «Scavare nei Musei. Appunti circa le planimetrie del Sepolcreto delle Milizie», in: *Quaderni friulani di archeologia* 25, 79–94.
- Pettenò, Elena/Vigoni, Alberto (2011)**, «Una 'Gräberstraße' a Iulia Concordia», in: Federica Veronese (ed.), *Iulia Concordia. Per un aggiornamento dei dati: le ultime scoperte dalle indagini lungo la via Annia (Via Annia, II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana)* (Atti della Giornata di Studio, Padova, 17 giugno 2010), Padova, 237–274.

- Rebaudo, Ludovico (2004)**, «Jacopo Pirona epigrafista», in: *Quaderni friulani di archeologia* 14, 17–39.
- Rebaudo, Ludovico/Savioli, Alberto/Braidotti, Elena (2012)**, «La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914–1970)», in: Bonetto et al. 2012, 443–473.
- Rebillard, Éric (2009)**, *The Care of the Dead in Late Antiquity* (Cornell Studies in Classical Philology), Londra.
- Riavez, Pietro (1997)**, «Introduzione alla storia ed archeologia del quartiere dei Santi Martiri a Trieste», in: *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 97, 47–91.
- Rinaldi, Federica/Vigoni, Alberto (2013)**, «Concordia Sagittaria, via San Pietro 309: la necropoli occidentale», in: *Notizie di archeologia del Veneto* 2, 58–70.
- Rinaldi, Federica/Vigoni, Alberto (eds.) (2015)**, «*Le necropoli della media e tarda età imperiale (III–IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico: organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali* (Atti del convegno di studio, Concordia Sagittaria, 5–6 giugno 2014) (Archeologia del Veneto 4), Rubano Turato.
- Sena Chiesa, Gemma (2012–2013)**, «Il Cristo dissimulato. Simboli cristiani nell'Aquileia di Costantino e dei suoi successori», in: *Aquileia Nostra* 83–84, 359–370.
- Spera, Lucrezia (2009)**, «Forme di autodefinizione identitaria nel mondo funerario: Cristiani e non Cristiani a Roma nella tarda antichità», in: Cecilia Braidotti, Emanuele Dettori e Eugenio Lanzillotta (eds.), *Ou pan ephēmeron. Scritti in memoria di Roberto Pretagostini offerti da colleghi, dottori e dottorandi di ricerca della Facoltà di lettere e filosofia*, Roma, 759–793.
- Steuernagel, Dirk (2011)**, «Der topographische und soziale Rahmen der heidnischen Kulte im Aquileia des 4 Jhs. n. Chr.», in: Pier Franco Beatrice e Alessio Peršič (eds.), *Chromatius of Aquileia and His Age* (Proceedings of the International Conference held in Aquileia, 22–24 May 2008) (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 57), Turnhout, 67–101.
- Tiussi, Cristiano/Mandrizzato, Luciana (2006)**, «Le indagini in via del Trionfo nn. 1 e 3 presso l'arco di Riccardo», in: *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 106, 611–652.
- Tiussi, Cristiano/Villa, Luca/Novello, Marta (eds.) (2013)**, *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo* (Catalogo della mostra, Aquileia, 5 luglio – 3 novembre 2013), Milano.
- Vella, Alessandro (2016)**, «Le sepolture dei 'non cristiani' nel suburbio di Roma», in: Brandt/Castiglia/Fiocchi Nicolai 2016, 681–710.
- Ventura, Paola (2011)**, «Nuovi dati sull'impianto di Tergeste: gli scavi al Park San Giusto», in: Annalisa Giovannini (ed.), *Archeologia e urbanistica nelle città dell'Istria costiera* (Atti della giornata internazionale di studio, Muggia, 26 marzo 2011) (Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria 111), Trieste, 79–99.
- Ventura, Paola (2015)**, «Attestazioni funerarie a Tergeste tra III e IV sec. d.C.», in: Rinaldi/Vigoni 2015, 281–310.
- Vergone, Giuseppe (2007)**, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)* (Antichità altoadriatiche. Monografie 3), Trieste.
- Verzár-Bass, Monika (1997)**, «Monumenti funerari di Trieste», in: *Antichità Altoadriatiche* 43, 117–136.
- Vidulli Torlo, Marzia (2008)**, «La basilica dei Santi Felice e Fortunato in località Borgo San Felice di Aquileia», in: Sandro Piusi (ed.), *Cromazio di Aquileia 388–408. Al crocevia di genti e religioni* (Catalogo della mostra, Udine, 6 novembre 2008–8 marzo 2009), Milano, 354–357.
- Vigoni, Alberto (2011)**, «Il monumento funerario romano di via San Pietro a Concordia Sagittaria (VE)», in: *Quaderni di Archeologia del Veneto* 27, 149–158.
- Vigoni, Alberto (2015)**, «Il deposito stratigrafico», in: Rinaldi/Vigoni 2015, 33–52.
- Villa, Luca (2002)**, «Iulium Carnicum e Iulia Concordia. Il destino di due centri urbani minori nell'altomedioevo», in: *Aquileia Nostra* 73, cc. 341–444.
- Witschel, Christian (2006)**, «Der epigraphic habit in der Spätantike: Das Beispiel der Provinz Venetia et Histria», in: Jens Uwe Krause e Christian Witschel (eds.), *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel?* (Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003) (Historia Einzelschriften 190), Stuttgart, 359–411.

- Witschel, Christian (2012–2013)**, «Inchriften und Inschriftenkultur der konstantinischen Zeit in Aquileia», in: *Aquileia Nostra* 83–84, 29–66.
- Zaccaria, Claudio (2008)**, «Cultores Beleni», in: Antonio Sartori (ed.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche* (VIII Workshop F.R.C.AN. Gargnano del Garda, 9–12 maggio 2007) (Quaderni di Acme 104), Milano, 375–412.
- Zaccaria, Claudio (2012)**, «Spolia epigrafici a Trieste, Aquileia e in Friuli», in: *Antichità Altoadriatiche* 74, 33–46.
- Zaccaria, Claudio (2013)**, «L'epigrafia tardoantica», in: Tiussi/Villa/Novello 2013, 34–39.

Crediti immagini

- Fig. 1** Editori, Wittenberg e Mainardis da Ancient World Mapping Center
- Fig. 2** Editori e Mainardis da BUORA 1992, 78 con fig.
- Fig. 3** Da InscrAq. 3070 (per gentile concessione del Museo Archeologico Nazionale, Aquileia).
- Fig. 4** Da REBAUDO/SAVIOLI/BRAIDOTTI 2012, tav. 13.
- Fig. 5** Foto dell'autrice (per gentile concessione del Museo Archeologico Nazionale, Aquileia).
- Fig. 6** Foto dell'autrice (per gentile concessione del Museo Archeologico Nazionale, Aquileia).
- Fig. 7** Da PETTENÒ/PAULETTO 2015, fig. 7.
- Fig. 8** Da VENTURA 2015, fig. 12.

